

LA VOZ DE ASTURIAS, 18 – 3 – 2001

“Il concerto per violino di Bartók si é rivelato una eccellente occasione per scoprire un violinista notevole, Marco Rizzi. Bartók in questo concerto ha elevato il virtuosismo violinistico a livelli superiori, ed il solista incaricato di eseguirlo in questa occasione ha fatto chiaramente capire che la tecnica del violino non ha segreti per lui: ha messo perfettamente in contrasto la melanconia ed il lirismo dei passaggi più intimi, con la forza e lo slancio di quelli più aggressivi; ha eseguito alcuni passaggi nei quali si richiede agilità nei cambi fra gravi ed acuti con destrezza, ha reso magistralmente e con sicurezza alcuni colpi d’arco e nonostante la sua entrata nel I tempo fosse un poco fredda, ha dimostrato in tutto il concerto di essere un violinista di gran forza e potenza, aiutato, come no, da un eccellente strumento, un Carlo Bergonzi del 1739”.

“The Bartók violin Concerto was an excellent opportunity to discover a remarkable violinist, Marco Rizzi. Bartók in this concerto rised violinistic virtuosity to superior levels, and the soloist due to perform in this occasion made perfectly clear that violin technique has no secrets for him: he put plainly in contrast melancholy and lyricism of the most intimate passages with the energy and the liveliness of the most aggressive ones, he adroitly performed some passages where agility in changes between high and low notes is requested, while rendering magisterially and with assurance some bow strokes; although his entry in the 1st movement was a bit cold, he demonstrated throughout the whole concerto that he is a strong and energetic violinist, helped, of course, by an excellent instrument, a Carlo Bergonzi violin of 1739”.